

Quelli che Solidarietà

"Dedicato a CESARE CIACCI" - ("Chi muore?" di Pablo Neruda)

LENTAMENTE MUORE chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia marca, chi non prova a cambiare colore dei propri vestiti, chi non parla a chi non conosce.

LENTAMENTE MUORE chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

LENTAMENTE MUORE chi non capovolge il tavolo, quando è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

LENTAMENTE MUORE chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

LENTAMENTE MUORE chi distrugge il suo amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

LENTAMENTE MUORE chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, o non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

EVITIAMO LA MORTE a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

SOLTANTO L'ARDENTE pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

SOMMARIO - N. 3 MAGGIO / GIUGNO 2007

Pag. 2	"Editoriale: la barbarie porta altra barbarie"	di Giulio Vittorangeli
Pag. 3	"Agosto: Campo di lavoro in Nicaragua"	Ass.ne Italia-Nicaragua
Pag. 4	"Per Cesare Ciacci e semplicemente per noi"	di Giulio Vittorangeli
Pag. 5	"Nicaragua: boicottata legge acque nazionali"	di Giorgio Trucchi
Pag. 6	"Guatemala, un Nobel per presidente"	di Montelimar
Pag. 7	"Basi USA e Vicenza"	di Adolfo Perez Esquivel
Pag. 8	"Un libro... AMERICA LATINA"	di Aldo Zanchetta

CAMPAGNA TESSERAMENTO ANNO 2007 ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:

di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni delle ex bananeras... e tanto altro!!!

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

TESSERA SOCIO €. 16,00 - STUDENTI €. 13,00 - Abbonamento "ENVIO" €.26,00
PAGAMENTO con VAGLIA POSTALE INTESTATO ad: Associazione Italia-Nicaragua c/o GIULIO VITTORANGELI, Via Petrella 18 - 01017 TUSCANIA (VT)

ATTENZIONE: l'Associazione sopporta costi onerosi per la stampa di questo Bollettino. Chiediamo, pertanto, una stretta collaborazione ai nostri amici lettori, in particolare:

-) AVVISATECI se l'indirizzo vostro è sbagliato o incompleto;
-) se il nostro Bollettino vi piace inviateci nominativi di vostri amici, conoscenti, ai quali inviarlo;
-) se il nostro BOLLETTINO NON VI INTERESSA non limitatevi a cestinare ma avvisateci in modo che si possa sospendere l'invio.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 8 aprile 2007 è stato tirato in 1.000 copie

Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'Associazione ITALIA-NICARAGUA di Viterbo c/o GIULIO VITTORANGELI Via Petrella n.18 - 01017 TUSCANIA (VT)
TELEFONO 0761/43.59.30 - E-MAIL: g.vittorangeli@woow.it - SITO WEB: www.itanica.org

La barbarie imbarbarisce e l'imbarbarimento produce altra barbarie. Le situazioni in Iraq (a quattro anni dall'occupazione, 9 aprile '03, è andata continuamente peggiorando: guerra civile, pulizia etnica, ecc); ed in Afghanistan (il sequestro Mastrogiacomo, l'uccisione dell'interprete Adjmal Nashkbandi - *notizia appena giunta mentre scriviamo* - ed il sequestro del mediatore di Emergency, Rahmatullah Hanefi), ci ribattono in faccia l'orrore della guerra e l'oscurità del voto parlamentare sulle missioni militari.

"Un voto che ci lega per un altro anno alla guerra globale, che ci fa complici dei crimini di guerra della Nato, che ci fa piangere pensando al grande movimento contro la guerra che eravamo in Italia e che è stato fatto a pezzi" (Nella Ginatempo).

Del resto, il fronte dell'«altro mondo possibile» e «senza se senza ma», quello che dovrebbe essere l'avanguardia della nuova "società civile globale" non ha una propria soggettiva fisionomia politica.

Così, siamo impotenti di fronte al disastro totale.

L'ideologia della guerra preventiva ha fatto fare un salto all'indietro di quattro secoli alla cultura occidentale; ed offrire anche solo il sospetto di essere in disaccordo con gli Usa può portare sul rogo, come Giordano Bruno.

Allo stesso tempo prevale la logica dell'espulsione, nella versione politica: l'espulsione nel dissenso del partito, nella versione movimentista: l'espulsione dai cortei del "nemico principale", il più vicino a sinistra.

Mentre dalla parte più rilevante del mondo cattolico, viene una offensiva integralista e illiberale, su una questione decisiva come quella dei diritti civili, che è questione eminentemente politica.

Inevitabilmente, sulle politiche deludenti dell'Unione, si va già organizzando la vittoria della destra.

Deludenti per quei milioni di persone che da questo governo si attendevano una qualche "svolta". I famosi 12 punti "imprescindibili" sono la svolta conservatrice del centro sinistra. Valgono il triplo delle centinaia di pagine del programma dell'Unione. Tagliano corto a ogni condiscendenza verso le speranze della parte sinistra dello schieramento che, non avendo ottenuto nulla del programma promesso, ora lo vede ribaltarsi di segno e di ispirazione. Come è stato scritto *"sono 12 chiodi ben lunghi piantati sul coperchio della cassa delle buone intenzioni di chi sperava di far filtrare in alto almeno brandelli di voci dei territori, che si tratti della Tav o delle ville palladiane, della domanda di pace o dei Cpt"*. Quello che abbiamo davanti è un governo ancora più sordo con i suoi e ancora più condiscendente con gli avversari. Con tutto questo, non vogliamo invocare l'astensionismo, o dire che le due parti sono uguali; sappiamo che la coalizione berlusconiana è ancor più eversiva di quella prodiana. Ma pur andando a votare per una parte contro l'altra, occorre capire che le nostre energie possono essere

spese meglio al di fuori della politica di governo, in nuovi modelli di partecipazione.

Siamo persone testarde che non si piegano al quadro di compatibilità della politica italiana e pretendono il rispetto della legalità costituzionale, della volontà del popolo italiano che chiede pace, sicurezza, legalità, solidarietà, difesa dei diritti umani di tutti gli esseri umani. Non ci sembra chieder troppo. Siamo persone che stanno in varie associazioni (come Italia-Nicaragua), sindacati di base, centri sociali, comitati di lotta, assemblee dall'ispirazione nonviolenta e reti sociali; oppure persone non associate ma stanno nel movimento perché credono che la pace si debba praticare, senza truppe in armi, senza mistificazioni verbali e inciucci, senza comprare cacciabombardieri atomici e votare i crediti di guerra.

In questo senso è essenziale l'affermazione della solidarietà internazionale come criterio dell'agire politico, quale via di un possibile superamento delle paurose contraddizioni dovute all'assetto capitalistico. Di un mondo dominato dal denaro e dalla sete di potere, o dalla frustrazione di non avere né l'uno né l'altro, basato sul dominio dei pochi sui molti, sull'emarginazione dei deboli la cui esistenza e miseria continuano a somigliare a quelle di un tempo, agli "umiliati e offesi" di Dostoevskij.

In questa deriva mondiale, resta la fierezza di popoli che quotidianamente non solo subiscono tutto questo, ma lottano per un'autentica giustizia sociale.

È così per il Nicaragua che ha sperimentato per tutti gli anni Novanta le nefaste politiche neoliberiste. Ai grandi capitali (come quello dei Pellas, che dal loro rilucente e futuribile centro amministrativo degno di una capitale del primo mondo controllano il mercato bancario del Paese) fanno riscontro, a poche centinaia di metri, le baracche di quelli che non possiedono nulla. La ricchezza continua ad accumularsi in poche, influenti famiglie, mentre la stragrande maggioranza della popolazione vive nella povertà. Il rischio latente è che il nuovo governo di Ortega si trasformi in un fattore in più per la divisione del bottino. Nessuno è immune da colpe nel Nicaragua di oggi, dove i liberisti hanno sempre e solo pensato al proprio benessere e dove la rivoluzione sandinista 1979 si è trasformata in opportunistica.

Per tutto questo come Associazione Italia-Nicaragua continuiamo a sostenere le organizzazioni popolari e gruppi della società civile che hanno potuto nascere grazie alla coscienza popolare formatasi negli anni della rivoluzione; come il sindacato che lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori da parte delle imprese multinazionali nelle Zone Franche; o come gli ex lavoratori delle piantagioni di banane che hanno mosso causa contro le multinazionali nordamericane responsabili di avere causato immensi danni all'ambiente e alle persone attraverso l'uso di pesticidi già proibiti negli Stati Uniti dagli anni '70.

NICARAGUA: CAMPO DI LAVORO, AGOSTO 2007

Arrivo in Nicaragua: entro il 28 luglio.

Termine del campo di lavoro: 18 agosto.

Località: Isola Zapatera (Lago Nicaragua).

Progetto: Sostegno Comunità Sonzapote.

Tipo di lavoro: riforestazione. **Referente progetto:** Comunità Sonzapote e Ass. La Ceiba.

Alloggio: a Managua struttura collettiva tipo ostello; durante il lavoro nel campo in tenda. La tenda verrà ubicata vicino all'abitazione della famiglia che verrà assegnata al campista.

Termine iscrizioni: a metà maggio o al raggiungimento del numero dei partecipanti.

Incontro dei partecipanti (obbligatorio): 24 giugno Milano Via B. Varchi 3 (sede Ass. Ita-Nica)

Costi (a carico del partecipante) euro 1.650,00 per:

A) euro 1.250,00 biglietto aereo (compreso tax aeroportuali) che i singoli campisti dovranno prenotare;

B) euro 100,00 per iscrizione, kit materiale informativo;

C) euro 300,00 da versare a Managua per vitto, alloggio e trasporti (per 3 settimane campo lavoro).

NOTA BENE: per chi volesse fermarsi in Nicaragua oltre le tre settimane della durata del campo, il costo indicativo per le spese fondamentali è di circa 200 dollari a settimana.

PER INFORMAZIONI e ADESIONI: Coordinamento Nazionale Associazione Italia-Nicaragua tel/fax 02.33.22.00.22 (tutti i lunedì dalle ore 16,30): itanica@iol.it - www.itanica.org

ALTRI RIFERIMENTI: -)BOLOGNA tmoreschi@libero.it -) ROMA itanica.roma@libero.it
-) VITERBO g.vittorangeli@woow.it

NICARAGUA: VIAGGI DI CONOSCENZA PINDORAMA

DATA: dal 8 agosto al 27 agosto 2007.

ITINERARIO: Managua, Leon, Poneloya, Esteli, Matagalpa, Selva Negra, San Juan del Sur, Ometepe, Volvan Mombacho, Granada. Possibilità di estensione al termine del viaggio per alcuni giorni sulle stupende spiagge di Corn Island, nel Mar dei Caraibi.

DESCRIZIONE e CARATTERISTICHE GENERALI: Un viaggio nella terra di Sandino, la "Nicaraguita" come amano chiamarla i nicaraguensi, terra ancora poco frequentata dal turismo, dove si incontrano ancora le mille contraddizioni di una rivoluzione troppo presto interrotta, ma che ancora si respira nell'aria e negli occhi della gente. Incontri e visite con associazioni e persone si alterneranno alla conoscenza degli stupendi luoghi del paese. Un viaggio intenso, in cui oltre a vedere occorrerà ascoltare lasciando ogni frenesia da "indigestione turistica"... il tutto e subito qui non è possibile.

Viaggio con guida locale, trasporti con pulmino, alloggio in piccoli alberghi. Quota solidarietà per una associazione di Managua che si occupa di bambini di strada.

QUOTE: minimo 8 persone, euro 1.590 più cassa comune 640 dollari. La quota che si paga in Italia comprende il volo aereo, l'accompagnamento di una guida locale, una quota di 50 dollari per un progetto di solidarietà, le assicurazioni di viaggio, un incontro preliminare alla partenza, materiale di documentazione sul paese.

A tale quota va aggiunta una cassa comune per persona nella misura sopraindicata che serve per coprire sul posto le spese di vitto, alloggio e trasporti via terra con pulmino.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: PINDORAMA Viaggi Consapevoli, Via Veniero n° 48 - Milano, telefono: 02-39218714, info@pindorama.org, www.pindorama.org.

È passato quasi un anno dall'improvvisa scomparsa del nostro compagno Cesare Ciacci. Restano ancora il groppo in gola, le lacrime agli occhi e l'incapacità di accettare la sua morte. Forse, perché nel nostro mondo occidentale mancano oggi gli spazi in cui confrontarsi con il tema della morte. Mancano i rituali di accompagnamento, quelli del lutto, manca lo spazio stesso per il riconoscimento e l'accoglimento di questo evento così importante che accompagna il vivere e che è così difficile da concepire. Manca lo spazio della pietas, del silenzio empatico, del porsi i perché fondamentali della vita, di cui la morte è parte essenziale e integrante, come ben sanno i bambini che ad un certo punto iniziano, giustamente, a porci le domande sulla morte a cui noi adulti facciamo così fatica a rispondere.

Perché, come ben diceva Shakespeare, la morte rappresenta anche per noi *"il paese sconosciuto da cui nessun viaggiatore è tornato"*, davanti al quale possiamo solo restare muti.

Così il ricordo delle persone che ci sono care, e che ci hanno lasciato, resta sospeso tra l'essere e il nulla. Vi è quell'attimo in cui la nostra parola le evoca. Davanti agli occhi si presenta allora un volto, una figura, un luogo, un suono, una voce. Comunque una **"verità"**. Una verità che si crea nell'intervallo di tempo tra espirazione e inspirazione, in cui la nostra parola, anche scritta, scioglie il ghiaccio del silenzio e nomina, quasi una fotografia, quella persona. Sono parole di verità, perché, appunto nominano la presenza di Cesare, il suo essere. Nel medesimo momento, però, nominano anche il nulla. Che è un nulla assoluto, sì, ma anche il suo essere, che continua a esistere per il semplice fatto che vengono cercate con la voce e con lo sguardo del ricordo, e il suo nome è scritto qui in questa pagina.

Un essere e un nulla nel cui intervallo c'è un respiro che si condensa in un magico **"cristallo"**, la parola che lo nomina, e che, giusto per la durata di un soffio, le strappa al nulla per renderle all'essere. Fuori da questo resta l'enigma del un buio totale. Quel magico cristallo (emesso dalla voce) non è privilegio del "poeta", ma linguaggio, semplice linguaggio, puro patrimonio degli uomini, che attraverso il respiro si esprimono. La parola è testimonianza, che **"sta salda in se stessa"** contrastando l'ombra che l'accompagna. Ricordando Cesare, abbiamo parole che contrastano le ombre.

Ricordiamolo così, nel fare quello che semplicemente credeva andasse fatto e dunque naturalmente faceva. Ed ha fatto qualcosa di bello per la solidarietà internazionale con l'Associazione Italia-Nicaragua: un tessuto di passione, intelligenza, etica più resistente di quanto si creda; un tessuto vivo, nel quale lui continuerà a vivere. Ed allora

<<Cesare carissimo,

ti chiedo scusa per la prima persona singolare, ma viene più facile scriverti così, anche se lo faccio a nome di tutti e tutte dell'Ass.ne Italia-Nicaragua.

Sai bene che una lettera non basta per scriverti tutto quello che ritorna nella mia mente, nelle nostre menti, ripercorrendo oggi ciò che abbiamo condiviso, ciò che ci hai lasciato negli anni della tua esistenza. Avevamo ancora tante cose da fare, progetti da realizzare in Nicaragua, il libro **"Que linda Nicaragua!"** (il tuo libro! L'ultimo dono di un uomo limpido e rigoroso), da diffondere, il mondo da cambiare. Invece, te ne sei andato improvvisamente, velocemente, quasi in silenzio, neanche il tempo di un saluto e di un ultimo abbraccio. Immagino che la morte, un attimo prima di portarti via, un istante prima che uscissi di scena, si sia chinata per ascoltare meglio quello che mormoravi, con il solito tono umanissimo.

Credo di averti conosciuto bene, nel rigore appassionato e nella dolcezza. Lasci un vuoto enorme, una nostalgia e un rimpianto incalcolabili. Ci mancano le parole, i gesti di cui sentiamo il bisogno. Ci sentiamo più poveri, meno forti; con il nostro groviglio di vissuti e la difficoltà di pensare ed incidere politicamente. Allo stesso tempo, tutto questo ha fatto sì che il vuoto che ci hai lasciato, pur se difficilmente colmabile, si è trasformato in una sorta di stimolo a continuare la strada della solidarietà internazionale.

Ciao, Cesare,

una carezza a nome di noi tutti e tutte,
stai vicino a Patrizia, dovunque tu sia>>

Ricordiamo che l'Associazione Italia-Nicaragua, ha promosso **"Un progetto in ricordo di Cesare Ciacci"**, finalizzato alla costruzione di biblioteca comunitaria rurale, in particolare l'ampliamento della Casa Comunitaria di Jucuapa Abajo a Matagalpa (Nicaragua), con referente locale il Collettivo delle Donne di Matagalpa (Colectivo Mujeres de Matagalpa) sito web: www.cmmmatagalpa.org.net.

VERSAMENTI:

Conto Corrente Bancario n° 19.900 Banca Popolare di Milano Ag. 21 Corso di P.ta Vittoria, 28 Milano (A-bi 05584 - Cab 01621)

Conto Corrente Postale N° 13.68.54.66 - entrambi intestati a Coordinamento Nazionale Associazione Italia-Nicaragua, Via Mercantini 15, 20158 Milano.

È auspicabile che questo progetto non resti legato unicamente ai compagni e compagne, amici ed amiche dell'Associazione, ma si apra all'esterno, in particolare possa essere assunto direttamente dalle tante biblioteche presenti oggi in Italia, e che sono solidali con i Paesi del Sud del Mondo.

La Giunta Direttiva della Asamblea Nacional aveva confermato che il 22 marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, si sarebbe finalmente approvata la Legge Generale delle Acque Nazionali. In modo inatteso, alcuni membri della Giunta Direttiva che fanno parte del Partido Liberal Constitucionalista e della Alianza Liberal Nicaraguense hanno fatto mancare il quorum di legge. La sessione parlamentare è stata quindi sospesa e la discussione sulla nuova legge che, nonostante le imperfezioni ripetutamente denunciate dalle organizzazioni della società civile, avrebbe regolato uno dei settori più sfruttati del paese, è stata rinviata a data da destinarsi.

Intervista con la deputata Mónica Baltodano (27/03/07), di Giorgio Trucchi -gtrucchi@itanica.org

Nei giorni scorsi era già stata annunciata l'approvazione della Legge Generale delle Acque Nazionali.

Che cosa è successo ieri nella Asamblea Nacional?

Il problema è che una parte dei deputati del PLC e della ALN stanno ragionando come latifondisti, che utilizzano l'acqua per l'irrigazione senza che nessuno abbia mai regolato l'uso di questa importante risorsa. Si tratta di alcuni deputati e non delle organizzazioni agricole. Ci siamo già riuniti con le organizzazioni dei produttori ed abbiamo illustrato loro la positività di questa legge e come il loro futuro dipenda anche da come regoleremo il tema dell'acqua. Questi deputati hanno boicottato la discussione ed hanno fatto mancare il quorum nella Giunta Direttiva, riuscendo così a far sospendere la sessione. Era già successo lo scorso anno, avevano paralizzato la discussione dopo aver approvato i primi 45 articoli della legge.

Questa legge ha ricevuto molte critiche da parte della società civile. Che cosa ne pensa?

È chiaro che non è una legge perfetta e che ha grandi deficienze. Stiamo ereditando un processo durante il quale sono già stati approvati i primi 45 articoli e per esempio, gli articoli 3 e 4 si prestano ad un utilizzo che può diventare ambiguo. Da una parte segnalano che non si può privatizzare, ma dall'altra favoriscono le concessioni che permetterebbero la gestione privata delle risorse idriche. Tuttavia, nella Commissione Ambientale siamo riusciti a creare consenso tra i membri dei vari partiti ed inserire nuovi articoli che permetteranno di diminuire il margine di manovra della futura Autorità dell'Acqua. Stiamo inoltre introducendo un articolo secondo il quale lo Stato dovrà partecipare direttamente agli investimenti che riguardano l'utilizzo delle risorse idriche. Questa non è certamente la legge che io vorrei, perché dovrebbe proibire qualsiasi forma di privatizzazione, ma essendo già stata approvata in parte, quello che vogliamo fare è almeno limitare i danni.

Insieme al deputato del FSLN, Sadrach Zeledón, avete presentato alcune mozioni alla legge.

Quali sono i contenuti di queste mozioni?

Rispetto ai poteri della futura Autorità Nazionale dell'Acqua stiamo stabilendo che, quando si tratti di concessioni che implicano l'uso multiplo dell'acqua e che siano concessioni di impatto nazionale, debbano essere approvate attraverso leggi specifiche votate dalla Asamblea Nacional. In

questo modo si vuole restringere l'estrema libertà che la legge prevedeva sulle concessioni e con questo meccanismo riusciremo a limitarne gli effetti. Inoltre, stiamo proponendo un articolo per impedire che si creino monopoli che controllino lo sfruttamento delle risorse idriche. Stiamo anche stabilendo che, quando si tratti di produzione idroelettrica, lo Stato debba mantenere la maggioranza azionaria con almeno il 51%. Sono tutte misure per garantire che le multinazionali non si impadroniscano dell'utilizzo delle acque nel nostro paese.

Un altro problema che si vive in Nicaragua è la mancanza quasi totale di "produzione di acqua" e questo crea grandi problemi per il futuro...

Su proposta delle organizzazioni della società civile, abbiamo incluso un capitolo relazionato alla produzione di acqua. La legge non contemplava nessun articolo che obbligasse i grandi consumatori di acqua a proteggere le falde acquifere ed a reiniettare acqua, con meccanismi che esistono e si usano in molti paesi. Su questo punto c'è stato il consenso di tutta la Commissione Ambientale del Parlamento. Non è una legge perfetta, lo sappiamo, ma ora è meglio di quella che era stata presentata, ma è urgente che venga approvata perché quello che esiste ora è la legge della giungla. I produttori continuano a credere che se un fiume passa per loro proprietà è loro, che le acque del sottosuolo siano loro. È una legge che finalmente stabilisce che le acque sono nazionali e che deve esserci una norma che regoli il loro utilizzo e questo oltre a stabilire il divieto assoluto di privatizzare il servizio di acqua potabile.

Esiste già un consenso tra i deputati per approvare queste mozioni?

C'è stato consenso a livello della Commissione Ambientale, ora dobbiamo risolvere alcuni conflitti che si sono creati. Il primo riguarda l'art. 9 e il calcolo dei metri di terreno che fanno parte del bagnasciuga e che quindi non possono essere privatizzati. Il secondo è il tema molto delicato dei canoni che i produttori dovranno pagare per l'uso dell'acqua per irrigare i loro campi, fino ad oggi non hanno mai pagato niente. È stato dimostrato che le dighe e l'irrigazione agricola stanno prosciugando le risorse idriche e quindi sono elementi che devono essere regolati. Fino a che non definiremo dei canoni per l'utilizzo dell'acqua, i produttori continueranno a credere che possono sfruttare le risorse idriche come vogliono, senza l'obbligo di investire per produrre acqua e rigenerare le falde acquifere.

Le organizzazioni della società civile sono molto preoccupate per l'articolo 4, che potrebbe aprire le porte alle privatizzazioni. Esiste ancora un margine legale per cambiare questo articolo?

L'unico strumento sarebbe il veto presidenziale. Stiamo chiedendo al Ministero dell'Ambiente ed alla Empresa Nicaraguense de Acueductos y Alcantarillados di promuovere una richiesta al presidente affinché veti questo articolo e poter così riformare la legge ed eliminare l'ambiguità che esiste nell'articolo 4. Questo chiaramente presuppone una volontà politica del presidente.

Le pressioni per non approvare la legge sono venute solo dai deputati liberali o anche dalle multinazionali?

Per il momento abbiamo sentito solo la pressione interna al Parlamento.

Rigoberta Menchù scioglie i dubbi: sarà candidata alle presidenziali in Guatemala. Nobel per la pace 1992, «ambasciatrice» all'applicazione degli accordi di pace nel governo di centrodestra, guida una formazione indigena chiamata Winaq. Si presenta per il partito di sinistra «Encuentro»

Non più tardi dell'agosto scorso Rigoberta Menchù aveva confidato al *manifesto* la sua intenzione di entrare in politica. E, alla testa di un partito indigeno costituito ad hoc, di volersi candidare a presidente della repubblica del Guatemala. Ma i piani della Nobel per la pace guatemalteca rimandavano alla elezioni generali del 2012.

In queste ultime settimane Rigoberta è stata però oggetto di forti pressioni da parte delle due formazioni della sinistra guatemalteca, che le hanno offerto di essere la loro candidata già nelle ormai imminenti presidenziali del prossimo settembre. La prima a farsi avanti pubblicamente è stata Nineth Montenegro, deputata popolare e storica attivista per i diritti umani, promotrice di «Encuentro para Guatemala». Ma la leader indigena avrebbe ricevuto una proposta anche da parte della ex guerrigliera Urng, oggi convertitasi in partito politico. Rigoberta ha annunciato di volersi candidare in un'intervista al quotidiano guatemalteco *Siglo XXI*, ma neppure in una conferenza stampa successiva ha rivelato per quale partito effettivamente si candiderà. Probabilmente confidando nelle prossime settimane di riuscire a coagulare intorno a sé un ampio consenso che vada oltre le stesse fragili e litigiose organizzazioni politiche della sinistra. Per coinvolgere almeno tutta l'area della società civile organizzata guatemalteca.

Oltre alla propria candidatura, Rigoberta ha lanciato ufficialmente il movimento politico indigeno **Winaq** che in 15 dei 23 dialetti maya parlati in Guatemala significa «integrità dell'essere umano». A promuovere il partito indigeno c'era anche Otilia Lux, ex membro della Commissione della verità dell'Onu che certificò il genocidio di 190mila maya ad opera degli apparati dello stato guatemalteco del passato. C'erano poi Vitalino Similox, direttore della Conferenza delle religioni, e Riccardo Cajas, ex responsabile governativo per la lotta al razzismo. I fondatori di **Winaq** sono tutti indigeni ma, come ha precisato Rigoberta Menchù, «**questo non vuole essere un partito esclusivamente indigeno bensì multiculturale, plurilingue e aperto ai ladinos** (bianchi e meticci di questo paese, ndr) **per soddisfare le necessità di tutti i guatemaltechi**». L'importante, ha aggiunto, è che si crei «**un intero e reale spazio politico per i popoli indigeni, e non solo per catturare i loro voti come è successo fino ad oggi, ma per essere anche finalmente eletti**».

La Nobel ha anticipato che il suo movimento politico maya «**solleciterà sostegni politici ed economici alla comunità internazionale**».

Viene da chiedersi come mai Rigoberta Menchù, 47 anni, abbia accelerato i tempi di una legislatura intera. Diverse sono le considerazioni che si possono avanzare. A partire dal pressoché inutile ruolo da lei rivestito fino ad ora nel governo di centrodestra del presidente Oscar Berger come «ambasciatrice per l'applicazione degli accordi di pace» fra guerriglia e governo, dei quali proprio nel dicembre scorso è stato celebrato un decimo anniversario per nulla esaltante. Il deterioramento della situazione economica, il dilagare della miseria e della violenza (giovanile e non solo), la fragilità delle istituzioni a partire dal sistema giudiziario e l'imperversare della criminalità organizzata (narcotraffico in testa) danno l'impressione che il Guatemala stia precipitando verso un punto di non ritorno. Per questo Rigoberta non poteva aspettare, oltre per tentare di divenire l'elemento unificante di coloro che cercano di contenere questa deriva disastrosa. E poi perché non tentare ora, approfittando dell'onda lunga progressista che ha investito tutta l'America Latina?

Non c'è da farsi troppe illusioni sulla sua elezione. In Guatemala, come in Bolivia, oltre la metà della popolazione è indigena. Ma la frammentazione delle 23 etnie maya è particolarmente marcata. Rigoberta fa parte dell'etnia quiché, storicamente egemone passato sulle altre. Per questo quando ricevette il Nobel per la pace nel 1992, nelle aree maya del Guatemala (allora annichilite dalla repressione ancora in corso) non ci furono particolari festeggiamenti ma un certo scetticismo. Allo stesso modo non a tutti i maya è piaciuto che Rigoberta vestisse alternativamente, oltre al proprio, il *guipil* colorato che distingue le altre etnie. Tali riserve stanno stemperandosi con il tempo. In ogni caso, se non venisse eletta, il solo fatto di aver intrapreso questa competizione elettorale costituirà un'accumulazione di forza importante per lei e le forze democratiche e civili che si stanno battendo per salvare il Guatemala dal baratro. (da *"il manifesto"* del 23/02/07).

È uscito il libro *"Nicaraguita, la utopia de la ternurd"* a sostegno del progetto delle borse di studio per permettere ai giovani del Nicaragua, impegnati nelle organizzazioni popolari e con difficoltà economiche, di completare gli studi universitari. Il libro è stato presentato a Managua il 2 marzo scorso, è prevista la prima presentazione in Italia a Roma. Informazioni presso Terra Nuova Onlus, Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 Roma tel. 06.783.930.89 info@terranuova.org. Sul prossimo numero del bollettino scheda di presentazione del libro: **"NICARAGUITA"**.

Caro Prodi, hai dimenticato i metodi infami del Plan Condor? Un detto popolare dice: «*Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei*». È un detto che potrebbe applicarsi alle relazioni internazionali del governo italiano di Prodi, quando autorizza l'ampliamento della base militare degli Stati Uniti a Vicenza.

L'Italia ed altri paesi europei si trovano scossi per la violazione della loro sovranità e per l'uso dei propri aeroporti da parte degli agenti della Cia, per il sequestro e la tortura di persone segnalate dagli Stati Uniti come sospetti «terroristi».

La giustizia italiana ha iniziato il processo a ventisei nordamericani e cinque italiani per il sequestro, a Milano, il 17 febbraio del 2003, di un imam egiziano, Abu Omar, catturato dagli agenti della Cia e trasportato prima nella base nordamericana di Aviano, e poi nel vicino Egitto.

Il sequestro e la sparizione di persone, così come la tortura, sono crimini di lesa umanità, e inoltre ci sono prove in tutta Europa dell'uso e dei metodi impiegati dagli Stati Uniti, molto simili a quelli delle dittature militari latinoamericane, come successe nell'«**Operazione Condor**», che utilizzò «**gruppi speciali**», trasportando prigionieri da un paese all'altro, violando la sovranità, il diritto internazionale e generando insicurezza e impunità.

Il governo italiano non può ignorare che gli Stati Uniti violano sistematicamente i diritti umani.

Nonostante questo, insiste nel dare l'autorizzazione per l'ampliamento di una base militare, senza tenere in conto il danno che questa decisione provoca al popolo italiano e all'umanità.

È necessario rinfrescare la memoria e sapere fino a che punto si è giunti. L'Italia ha dimenticato quello che è successo in Iraq con il sequestro di Giuliana Sgrena, il riscatto della giornalista e l'assassinio di Nicola Calipari che si adoperò per liberarla, e l'impunità dei responsabili della sua morte, protetti dagli Stati Uniti?

Il governo italiano ha dimenticato le bugie di Bush per invadere l'Afghanistan e l'Iraq? Ha dimenticato le torture, le vessazioni e le atrocità commesse contro i prigionieri nelle carceri dell'Iraq e nella base militare nordamericana di Guantanamo, a Cuba, negando loro il diritto a una giusta difesa, applicando la tortura e un atteggiamento crudele e degradante?

È necessario che il governo italiano inoltri la richiesta di estradizione del giudice al governo degli Stati Uniti. Paese che disconosce e scavalca le Nazioni Unite, i patti e i protocolli internazionali; nonostante sia stato uno dei paesi che all'epoca, appoggiò, la creazione delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Disgraziatamente il governo di Bush disconosce la storia del suo paese, spingendolo a un'avventura nei

paesi invasi come Iraq e Afghanistan. Insomma, applica il terrorismo di stato, negando lo stato di diritto.

Il Parlamento europeo ha censurato i governi di dieci paesi, tra i quali Italia, Gran Bretagna e Germania, per aver coperto i voli della Cia. La relazione pubblicata ha segnalato che sul territorio europeo sono stati 1245 i voli per il trasporto di prigionieri.

Questi governi si dichiarano «**democratici**», però agiscono negando il diritto ai cittadini e sono complici di gravi violazioni del diritto di persone e popoli.

È preoccupante che il governo di Prodi, piuttosto che cercare la verità e la giustizia, preferisca occultarle e lasciare la situazione impunita, con il pretesto del «**segreto di stato**».

Qualunque stato deve essere al servizio del popolo e mai il popolo al servizio dello stato e meno ancora può permettere, al governo di turno, l'occultamento di fatti che danneggino la sua sovranità.

L'Italia deve rispettare la Convenzione europea dei diritti umani, i patti e i protocolli internazionali.

Deve promuovere e appoggiare il giudizio ai ventisei agenti della Cia, responsabili del sequestro e trasporto di persone, che hanno violato la sovranità nazionale.

È un segno di speranza che il popolo italiano si sia mobilitato a Vicenza per chiedere al governo di non permettere l'ampliamento di una base militare degli Stati Uniti. Il mondo non ha bisogno di altre basi militari che impiegano risorse milionarie per la morte e la distruzione.

Risorse che dovrebbero essere investite per la vita dei popoli, per sconfiggere la fame nel mondo e promuovere lo sviluppo, dare un posto agli immigrati e non discriminarli.

È necessario che il presidente Prodi sia coerente nel dire e nel fare. Non è possibile parlare di democrazia e stato di diritto, quando si appoggiano politiche che attentano contro la vita dei popoli, imposte da un paese come gli Stati Uniti che, per quanto poderoso sia, viola sistematicamente i diritti umani, la sovranità dell'Italia e di altri paesi, e mette a rischio l'umanità.

(Dal quotidiano "Il manifesto" del 2 marzo 2007: "Basi Usa e Vicenza. L'Italia non dimentichi il Plan Condor. - *Premio Nobel per la Pace).

Destina il cinque per mille al "Gruppo Transculturale Donna di Genova" (codice fiscale 950 558 50 101) per sostenere i micro progetti del Collettivo Donne di Matagalpa (Nicaragua).

Info sul sito dell'Associazione Italia-Nicaragua: www.itanica.org.

Un libro per far fronte alla "sindrome della occidentalizzazione del mondo": «**America Latina, l'arretramento de los de arriba**», a cura di Aldo Zanchetta, edito dalla Fondazione Neno Zanchetta e da Massari editore (**Casella Postale 144 - 01023 Bolsena VT - 2006, pp. 333, 17 euro**), accoglie la denuncia sull'inconsapevole "missione civilizzatrice" svolta ancora oggi da noi europei, dopo secoli di occultamento dell'Altro. Quell'Altro che, come si legge nella dichiarazione finale del Congresso fondativi del Coordinamento andino di organizzazioni indigene (Cuzco, 15-17 luglio 2006), dice ora basta al fatto "**che altri ci traducano o ci interpretino, o che la nostra partecipazione sia come commentatori di agende preparate da altri. Deve avvenire il contrario: ora siamo noi ad invitarli a dibattere il significato e le proposte dei nostri Popoli**".

Per questo, scrive Zanchetta, il libro "è costruito attorno ad analisi fatte sulla propria realtà da latinoamericani", senza pretese di esprimere verità assolute "ma solo letture della realtà da confrontare ed integrare con altre".

L'opera curata da Zanchetta si articola in due volumi (il secondo "America Latina: l'avanzata de los de abajo" è imminente l'uscita): nel primo si analizza "la situazione creata dall'applicazione generalizzata in America Latina di politiche neoliberiste imposte dall'esterno, con le necessarie complicità interne, dai detentori a livello mondiale del potere economico, finanziario, tecnologico, militare ed informativo, cioè da los arriba, quelli che stanno in alto"; nel secondo si passeranno in rassegna "le principali forme di resistenza e di costruzione di alternative messe in atto da los abajo, coloro che a queste politiche sono soggetti".

Il libro uscito, con prefazione di **Arturo Paoli**, si sofferma, nella prima parte, sull'«America Latina in prospettiva storica», con gli interventi del prestigioso intellettuale messicano **Carlos Montemayor** e del filosofo e teologo argentino **Enrique Dussel**, il quale lancia il progetto "per iniziare a pensare alla critica del secondo centenario delle lotte latinoamericane per l'emancipazione nazionale dell'inizio del XIX secolo (1810-2010). Corredano la riflessione i "frammenti": testi tratti dai diari di **Colombo** e splendidi brani poetici di **Antonio Castro Alves**, **Roque Dalton Garcia**, **Nicanor Parra**, **José Martí**, **Violeta Parra**. È invece dedicata al "neoliberismo in America Latina" la seconda parte del libro, che affronta, tra l'altro, i temi dell'Alca e della militarizzazione, della presenza militare statunitense in America Latina, del processo di integrazione economica del continente americano, del problema della terra, del debito estero, della situazione dei popoli indigeni, delle sfide, della sinistra latinoamericana.

Non manca, ovviamente, la questione ambientale "**centrale in America Latina** - scrive Aldo Zanchetta nel capitolo "Ecocidio e genocidio" - **a causa della posizione ad essa assegnata all'interno dell'ordine economico internazionale quale fornitore di materie prime a basso prezzo: minerali, naturali o alimentari**". E se "**è nota la devastazione dell'Amazzonia iniziata con il taglio della foresta a fini agricoli, proseguita con la diffusione degli allevamenti di bestiame, con la costruzione di grandi vie di comunicazione per il prelievo delle materie prime ed oggi per il passaggio di gasdotti ed oleodotti**", diventa "drammatico" il panorama delle grandi opere strutturali "**anche perché il mito produttivistico contamina tutto l'arco delle forze politiche mondiali (...)** Poiché i custodi di queste risorse sono proprio i popoli indigeni, per impossessarsene è necessario violentare il loro modello di rapporto con la natura, asservendoli e cooptandoli o cacciandoli dai loro territori".

Quanto ai rapporti dell'Europa con l'America Latina, e soprattutto agli interessi delle transnazionali europee nella regione, l'economista **Alfonso Moro** sottolinea l'importanza acquisita dagli investimenti europei nel settore dei servizi (...) ricordando la richiesta della Ue di liberalizzare settori chiave come la salute, l'acqua, gli investimenti, le telecomunicazioni o l'educazione.

La terza e ultima parte del libro "Alcuni pezzi del puzzle" analizza a titolo di esempio la situazione concreta di alcuni Paesi (per ognuno dei quali si riportano cronologie e riferimenti bibliografici): il Brasile, alle prese da una parte con il secolare problema della fame e dell'ingiusta distribuzione della ricchezza e dall'altra "**con il consolidamento ambiguo del proprio ruolo di potenza regionale**" (con interventi di **Ceci Vieira Juruá** e di Aldo Zanchetta); il Messico "**troppo lontano da Dio e troppo vicino agli Stati Uniti, come recita un detto popolare**" e oggi attraversato da un drammatico scontro sociale post-elettorale (**Claudio Albertani**); la Colombia "**vero cuneo destabilizzatore conficcato nel sud del Continente**" (Zanchetta e **Alberto Pinzón Sánchez**); il Venezuela della rivoluzione bolivariana (**Numa Molina**); L'Ecuador del più vecchio e più organizzato movimento indigeno (**Roberto Bugliani**, **Jaime Pilatura**, **Eduardo Delgado**); la Cuba rivoluzionaria in marcia verso il dopo Castro (raccontata da **Giulio Girardi** nell'intervento "Perché il socialismo cubano non crolla?"); Haiti, inchiodata dai media ad un'immagine di violenza e corruzione (Zanchetta e **Camille Chalmers**), e il Guatemala del genocidio occorso tra gli anni Settanta e gli anni Novanta e della sudditanza, comune al Centroamerica, al governo statunitense (**Mario Polanco**).

(Sintesi tratta dalla Rivista "ADISTA" del 20/01/07)